

«Con la crisi, addio riforme»

Letta scrive a l'Unità: al congresso Pd non sosterrò nessuno, chi vince aiuti il governo

ENRICO LETTA

Cari democratici, per la prima volta da quando il nostro partito è nato non partecipo a una riunione dell'Assemblea nazionale. È una

rinuncia che naturalmente mi costa. È, tuttavia, una scelta naturale, perfino scontata, dal momento che quello che prende avvio oggi è un percorso congressuale che seguirò sì con grande attenzione, ma senza prendervi parte attiva per via del ruolo che ho l'onore e la

responsabilità di rivestire.

Non parteggerò, dunque, per nessuno dei candidati in campo e m'impegno sin d'ora a relazionarmi col segretario eletto, chiunque sia, con rispetto e unità d'intenti.

SEGUE A PAG. 4

Serve un segretario che unisca il partito e aiuti il governo

IL MESSAGGIO

ENRICO LETTA

SEGUE DALLA PRIMA

Mi auguro che la nettezza di questa scelta metta fine a gossip e a retroscena più o meno maliziosi. Tutte parole in libertà che sviliscono la qualità del dibattito congressuale e non fanno bene al governo. Tutte chiacchiere che lasciano intendere un mio presunto coinvolgimento: sotto traccia, nascosto, ipocrita. Niente di vero: nelle precedenti primarie - nel 2007, nel 2009, nel 2012 - ho fatto scelte certe e non equivocate. O candidandomi in prima persona oppure esponendomi, dall'inizio alla fine, pubblicamente, per un candidato. Questa volta reputo più serio - e indispensabile all'interesse dell'Italia e anche di questo Partito - concentrarmi solo e soltanto sull'attività di governo. Fare per bene il mio dovere. Dare risposta alle aspettative e ai bisogni di un Paese sfiancato dalla crisi che oggi chiede prima di tutto concretezza, stabilità, ragionevolezza.

Sono sicuro che verrà scelto un segretario all'altezza del compito, importante e delicato, di rendere più forte

il Pd e rappresentare la sintesi avanzata di tutti i talenti, le esperienze, le convinzioni di una comunità grande e plurale come la nostra. Una comunità che amo e che rispetto anche così, tenendomi fuori dal Congresso per assolvere fino in fondo al mio ruolo di presidente del Consiglio.

Il nuovo segretario lavorerà per unire e tenere alto l'orgoglio delle storie e delle idee dei democratici, come hanno fatto Veltroni, Franceschini e Bersani, e come sta facendo Epifani. Allo

...
Mi tengo fuori dal Congresso per assolvere fino in fondo al mio ruolo di presidente del Consiglio

stesso modo scioglierà - dovrà sciogliere - i nodi che hanno reso il Pd non in grado di vincere le elezioni di

febbraio e poi, ad aprile, l'hanno fatto implodere su se stesso in Parlamento in occasione di un passaggio dirimente per la vita democratica e istituzionale della nazione come l'elezione del presidente della Repubblica, prima carica dello Stato. Nodi che restano tutti lì, a ricordarci che molto ancora c'è da fare. Infine, il nuovo segretario - ne sono certo - aiuterà l'esecutivo a svolgere al meglio il suo servizio al Paese.

Mai come oggi ce n'è bisogno. Se infatti il governo non ce la farà, l'uscita dalla crisi sarà più lenta e complessa, ma soprattutto sarà più difficile l'approdo a un sistema politico in cui regole elettorali e architettura istituzionale permettano ai cittadini di far discendere direttamente dal proprio voto vincitori, vinti, e quindi un governo di legislatura e un programma da applicare. Il caos di avvio legislatura è figlio anche di regole che non funzionano. Io sono convinto che ce la faremo.

E sono convinto che l'impegno del Pd e di tutti voi democratici sarà determinante.



